

compresa quella della mercede, se si tratta di lavoro salariato». Non mi dilungo ad illustrare i vantaggi di questa procedura. Intenda chi deve.

L'accordo dà vigore ad un contratto-tipo fra *fazendeiri* e lavoratori, al quale il Governo dello Stato ha dato il suo gradimento, e che arreca una vera e propria trasformazione morale e materiale nei rapporti tra colono e *fazendeiro*. Esso esclude usi locali di ogni specie e natura; non esclude i patti di mezzadria là dove le condizioni della produzione la rendano possibile; sostituisce alla attuale chiamata irresponsabile il contratto firmato dal datore di lavoro, e dà infine la sensazione del valore economico e morale che vuole portare seco la mano d'opera italiana.

Si tratta di un capovolgimento completo della condizione dei nuovi arrivati; cosicché si può essere sicuri che, in breve volgere di tempo, questa procedura farà profittare immancabilmente dei conseguiti vantaggi anche i coloni che già sono sul posto, e le cattive condizioni complessive dei quali muovono appunto le critiche dei visitatori delle *fazende*.

Non occorre ormai dilungarci: dirò solo che se ci troveremo col Governo federale consenzienti nell'approvare l'Accordo, avremo fatto un gran passo innanzi nella soluzione di quel problema emigratorio del quale la *fazenda* è la chiave di volta e il mezzo di sviluppo.

Di certo non avremo così risolto il problema complesso della emigrazione al Brasile: ma lo avremo chiarito e semplificato. Di certo non avremo capovolto, d'un tratto, le condizioni dei coloni che attualmente sono nelle *fazende*, ma avremo senza dubbio garantite quelle di coloro i quali vi andranno in avvenire di loro volontà.

Se l'accordo non sarà raggiunto, la nostra politica nei riguardi del Brasile continuerà ad imperniarsi sui seguenti capisaldi:

1°) lasciare emigrare tutti coloro i quali, senza spinte o facilitazioni di sorta, intendono andare in Brasile;

2°) lasciare emigrare tutti coloro che presentano un «atto di richiamo» vistato dal console in San Paolo, purchè provenga da stretti parenti;

3°) respingere tutti i tentativi volti a fomentare artificiosi espatri, sia di individui che di gruppi.

Io voglio sperare che gli uomini eminenti che reggono le sorti del Governo dell'Unione, e le autorità dei diversi Stati non abbandoneranno la strada delle intese cordiali sulla

quale ci siamo messi insieme risolutamente. Il Brasile e l'Italia sono uniti da interessi troppo vivi perchè non si cerchino di comune accordo i mezzi più acconci per migliorare le condizioni ambientali, e per sviluppare il benessere dei lavoratori italiani, che è il benessere della stessa terra in cui vivono.

La nostra grande collettività di San Paolo — che va dagli avventurosi e fortunati milionari della città ai modesti e tenaci pionieri che estraggono dalla terra tanta ricchezza — la nostra grande collettività, aiuti i due Governi in quest'opera feconda e civile.

Il mio Governo è assillato dal desiderio di garantire la libertà incontrastabile di emigrare, ma anche da quello non meno vivo di garantire il benessere dei lavoratori emigrati. Nulla esso ha da guadagnare da una più prolungata assenza di accordi specifici e dal permanere di una atmosfera di diffidenza tra i due Paesi su una questione così delicata come quella dell'emigrazione; vitale per il Brasile, che ha bisogno di popolarsi e di produrre, vitale per l'Italia che ha bisogno di espandersi attraverso la fruttuosa emigrazione dei suoi figli.

Comunque, al disopra delle particolari divergenze su questioni emigratorie io voglio riaffermare ancora una volta che l'Italia intende fortificare i vincoli di antica amicizia che la legano colla grande Repubblica sud-americana nella quale vivono milioni di italiani, e alla quale non può mancare un superbo avvenire. (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Del Croix ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DEL CROIX. Ringrazio il Presidente del Consiglio che ha risposto in modo senza dubbio esauriente per quanto si riferisce all'argomento specifico della mia interpellanza, ma che mi induce a riservarmi a tornare sulla questione per gli argomenti non strettamente rientranti nell'interpellanza stessa, e che non sono stati, e non potevano essere trattati nella risposta del Presidente del Consiglio.

E mi dichiaro soprattutto d'accordo sulla necessità di reprimere con ogni energia tutti i tentativi artificiosi di promuovere, incoraggiare l'emigrazione, sia verso il Brasile, sia verso qualunque altro Stato.

Io sono stato sempre d'avviso che l'emigrazione sia un fenomeno naturale, e come tutti i fenomeni naturali non può essere nè provocato, nè impedito.

Però torno ancora a raccomandare al presidente del Consiglio e quindi al Commis-